

Stili di vita

Mafie

Profondo Nord

L'assalto silenzioso della mafia

Una presenza invisibile che si muove nei gangli del mondo imprenditoriale e finanziario, camuffata dietro colletti bianchi e attività economiche del tutto lecite

Un network criminale con un fatturato complessivo di oltre 135 miliardi di euro e un utile che sfiora i 70 miliardi al netto degli investimenti e degli accantonamenti: questi i dati estrapolati dall'ultimo Rapporto pubblicato da "SOS Impresa" sulla criminalità organizzata in Italia.

E inoltre le attività parassitarie come pizzo e usura, attraverso cui la mafia trasferisce le risorse legate all'attività d'impresa

"Una rete fatta di broker e commercialisti, avvocati, dirigenti di banca: una mafia "invisibile" che ha trasformato le classiche forme di imposizione verso le imprese in partecipazione diretta alle attività. Il fenomeno da organizzazione si è tramutato in sistema"

a quelle criminali, le quali a loro volta reinvestono successivamente gran parte di queste risorse nell'economia legale.

In Lombardia la criminalità organizzata di stampo mafioso non ha mai portato in giro lupara e coppola. L'infiltrazione è avvenuta in maniera anonima e mimetica e ha trasformato i capi e gli affiliati in assicuranti gestori

e imprenditori. Al nord non si opera il controllo militare del territorio come al sud. Qui è meglio non dare nell'occhio e lavorare nell'ombra.

Certo in alcune zone del milanese il controllo del territorio è molto simile a quello di certi quartieri di Napoli e di Platì, come a Quarto Oggiaro, Buccinasco, Corsico, Trezzano, come si evince dalla relazione della Commissione Parlamentare Antimafia del 20 febbraio 2008. Ma quello che interessa davvero sono "gli affari ingenti e i grossi finanziamenti statali, dai cantieri delle grandi infrastrutture, all'edilizia o al movimento terra", come ha sottolineato Francesco Messina, questore vicario a Bergamo con alle spalle molti anni di servizio alla Direzione investigativa antimafia di Milano, sulle pagine di Narcomafia.

In Lombardia, da almeno quattro decenni, cosche siciliane e calabresi gestiscono oltre al business delle bische, del contrabbando, dei sequestri di persona e degli stupefacenti, anche le infiltrazioni nel meccanismo degli appalti pubblici, dallo smaltimento dei rifiuti tossici a Lecco, nel varesotto e in Brianza, ai subappalti nei cantieri lombardi dell'Alta velocità ferroviaria nella tratta tra Pioltello e Pozzuolo Artesana, o nella costruzione della quarta corsia dell'autostrada A4 Milano-Bergamo.



Rapporto Ecomafia 2011 Lombardia prima per illegalità ambientale

Il nuovo business ecologico, nel quale le cosche calabresi stanno prendendo il posto della camorra, è talmente proficuo che in un solo anno, secondo i dati forniti dal Rapporto Ecomafia 2011 di Legambiente, la Lombardia è salita al primo posto come peggior regione del nord Italia per illegalità ambientale. Milano è al vertice della classifica dei reati nel ciclo dei rifiuti, mentre per quanto riguarda quello del cemento e del movimento terra, vince Bergamo. Come hanno messo in luce le inchieste "Infinito" e "Tenacia", i tentacoli della mafia hanno stretto la morsa sui lavori per la Pedemontana e hanno tentato di infiltrarsi negli appalti per l'Expo 2015 a Milano. Un'inchiesta de L'Espresso già un anno fa aveva denunciato le ingenti somme riciclate in nuove residenze per anziani tra le province di Bergamo (148 posti letto a Vigolo), Pavia (tre ospizi da accreditare a Costa dei Nobili, Pinarolo Po, Monticelli) e Novara,

"La mafia è una S.p.A. che raggiunge con il solo ramo commerciale una cifra pari al 7% del PIL del nostro Paese, accanto ad un'attività parassitaria tradizionale basata su estorsione e usura"

grazie al "pizzo" estorto a decine di commercianti e imprenditori. Abusivismo edilizio, appalti pubblici truccati, escavazioni illegali nei fiumi: il ventaglio degli affari illeciti nel campo dei rifiuti è variegato e spesso coinvolge insospettabili uomini d'affari e imprenditori "di tutto rispetto". Emigrati dalla Calabria certo, ma anche imprenditori padani che si sono piegati, con la violenza o col denaro, comprati insieme a politici, professionisti, funzionari, direttori di banca, manager, medici, industriali, avvocati e persino uomini in divisa. La lista pubblicata dall'associazione SOS Impresa di "Confesercenti", nata per difendere la libera inizia-

tiva imprenditoriale, è lunga. Perché, soprattutto in un periodo di crisi, i soldi delle mafie, anche se "sporchi", esercitano un certo fascino e fanno gola ad esponenti della finanza che offrono riparo, riservatezza e professionalità nell'attività di riciclaggio, tanto quanto ad imprenditori senza scrupoli che pensano di realizzare facili guadagni attraverso la "convivenza collusiva". Va da sé che in un sistema del genere i legami con la politica aiutano a moltiplicare il potere. Dalle inchieste "Infinito" e "Crimine", curate dal Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri insieme ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Milano, risulta che i politici lombardi connessi all'ndrangheta ammontano a tredici. Perché la mafia vota e crea lavoro per far votare, alimentando un circolo vizioso di omertà, sfruttamento e paura.

A Bergamo 20 immobili sequestrati

Ma esiste ancora una società civile che resiste e reagisce, im-

EQ
EQUILOGY

Consulenze e Certificazioni per uno sviluppo sostenibile

**PER RENDERE
CONCRETI
I TUOI PIANI
d'AZIONE**

Equilogy S.r.l.

Via Passaggio D. Seghezzi n. 3 • 24122 BERGAMO

Tel. 035 0604757 • Fax 035 0604796

Lotta alla mafia Secondo atto

A Berbenno una casa confiscata alla mafia diventa un luogo di accoglienza per minori



La villetta confiscata alla mafia, ora comunità familiare

prenditori e commercianti che non si rassegnano. Esiste una tenace azione di contrasto da parte della Magistratura, delle Forze dell'Ordine e delle associazioni che da anni promuovono la legalità sul territorio.

Alla mafia si può dire no, senza essere né eroi né remissivi, semplicemente interrompendo o danneggiando l'alimentazione finanziaria del tessuto criminale. In questi anni in provincia di Bergamo quasi una ventina di immobili sono stati sequestrati alla criminalità organizzata: alcuni di essi si trovano a Suisio, Brembate, Seriate, Dalmine, Cornalba, Alzano Lombardo, Foppolo, Lovere, come ha sottolineato Rocco Artifoni, rappresentante bergamasco di "Libera", su Narcomafie.

A Berbenno, l'edificio di via Milano, confiscato ad un mafioso nel 2008, lo scorso 15 ottobre è stato riconvertito in una casa accoglienza per minori. Una bella testimonianza di lealtà civile.

■ Alice Motti

Sullo sfondo non c'è il mare di Sicilia o il golfo di Sorrento, ma boschi di castagne che cambiano colore e annunciano la stagione fredda. In lontananza si vede il monte Resegone, tanto caro a Manzoni, e l'accento, non c'è dubbio, è proprio bergamasco. E allora di primo acchito, sembra strano che a Berbenno, paesino della Valle Imagna, qualcuno parli di mafia, di beni confiscati e di legalità. La maggior parte dei cittadini scuote il capo e cerca di abituarsi all'idea, perché si sa, la criminalità organizzata si vede per lo più in televisione o al cinema. Peccato che, come spesso accade, la mafia era proprio dietro l'angolo, accasata in una viuzza di paese, nascosta dagli alberi di un bel giardino. Qui, un usuraio, che aveva accumulato più di 70 case disseminate qua e là, veniva forse a trascorre le vacanze e a godersi la frizzante brezza valligiana. Qui, dopo che la villetta è stata confiscata e "consegnata" all'Amministrazione comunale, aprirà a breve una comunità familiare; per provare a riscattare un passato poco glorioso e ridare speranza a bambini provenienti da famiglie in difficoltà. Il progetto, nato dalla collaborazione fra l'Amministrazione comunale, l'azienda speciale consortile Valle Imagna - Villa d'Almé, la Comunità mon-



Taglio del nastro con il Sindaco di Berbenno e il Prefetto di Bergamo

tana Valle Brembana e la cooperativa sociale "Il Varco", è stato presentato e inaugurato lo scorso 15 ottobre. "E' per noi motivo di gioia dare ufficialmente il via a questo ambizioso progetto, nel quale abbiamo creduto fin dall'inizio - ha commentato il primo cittadino Claudio Salvi-. Quello che un tempo era frutto e luogo di malaffare è divenuto oggi un ambiente nel quale crescere accuditi da amore, attenzione e valori". Alla sua voce si sono aggiunte le parole di tante autorità presenti per l'occasione, fra le quali Camillo Andreana, prefetto di Bergamo, e Davide Pati, refe-

rente nazionale dell'associazione "Libera" per i beni confiscati. La comunità familiare aprirà le sue porte il prossimo luglio, quando, Diego Mosca e Patrizia Pesenti, dopo il proprio matrimonio, faranno della casa in via Milano il loro nido d'amore e di accoglienza. Nella struttura potranno essere ospitati fino a sei bambini, provenienti principalmente dalla Valle Imagna e dalla Valle Brembana. "Ad accompagnare Diego e Patrizia in questo percorso ci sarà un gruppo di professionisti, coordinati dalla cooperativa "Il Varco" e dall'Azienda consortile. La famiglia

non sarà quindi sola, anche se fin da ora, chiediamo il supporto e la vicinanza di tutti -ha detto Natalia Perrone, l'assistente sociale che ha seguito il progetto-. Come recita un proverbio africano a me caro, per far crescere un bambino è necessario un intero villaggio". Chissà che dopo l'inaugurazione, la cena organizzata venerdì 14 ottobre con i prodotti di "Libera" e la proiezione del film "I Cento Passi" sulla vita di Peppino Impastato, il paese di Berbenno non si sia abituato all'idea e sia pronto a farne "Cosa Sua".

■ Michela Offredi